

UNA SOLA MEDICINA PER LA CRISI FINANZIARIA

Decrescita!

di Massimo Fini

Tutti i rappresentanti delle Istituzioni, i premier, i ministri, i direttori delle Banche centrali, i politici, gli economisti, gli imprenditori, i commentatori specializzati **ci martellano da giorni invitandoci ad "avere fiducia". Ma perché dovremmo avere fiducia?** Quando mai qualcuno di costoro ci ha avvertito, o perlomeno fatto capire, che era in circolazione una bolla speculativa di queste proporzioni? **O non si erano accorti di nulla e allora, visto il mestiere che fanno, sono degli inetti. O sapevano e allora sono dei truffatori.** È come se un rapinatore, penetrato in casa nostra per prenderci i quattrini, mentre esce col bottino ci dicesse: "Mi raccomando, continui a tenere i soldi in casa. Le garantisco che non tornerò più. Abbia fiducia".

No, non possiamo avere fiducia. Perché questi non hanno capito - o fan finta di non avere capito - la lezione o sono pronti a ricominciare da capo. Non hanno capito che **non è più il caso di inseguire la crescita all'infinito**, che esiste in matematica ma non in natura, **che dobbiamo ridurre produzione e consumi**, che non dobbiamo "modernizzare" ma fare il contrario, che insomma dobbiamo **incamminarci sulla via di un ritorno "graduale, limitato e ragionato" a forme di autoproduzione e di autoconsumo** che passano, necessariamente, per un **recupero della terra** e un ridimensionamento drastico dell'apparato industriale oltre che di quello finanziario.

Cosa hanno fatto invece le leadership occidentali di fronte a una crisi colossale quanto ammonitrice? **Una crisi che è infinitamente più grave della devastante inflazione che colpì la Repubblica di Weimar negli anni Venti o del crack di Wall Street del 1929**, che rimasero sostanzialmente circoscritte ai Paesi coinvolti. Più grave perché **oggi il modello di sviluppo occidentale**, con l'eccezione di quei Paesi o popolazioni o culture che hanno avuto la forza e l'intelligenza di tenersene a una certa distanza (a Teheran, poniamo, non c'è stato nessun contraccolpo economico) è **planetario**, "globale" proprio grazie alla spinta di quelle stesse leadership, di destra e di sinistra, convinte che la **globalizzazione** sia un fatto ineluttabile oltre che una grandiosa opportunità ("La globalizzazione è un fatto, non una scelta politica" dichiarò Bill Clinton al Wto del 1998 e Fidel Castro di rincalzo: "Gridare abbasso la globalizzazione equivale gridare abbasso la legge di gravità"). **Hanno cercato di tamponare temporaneamente la falla immettendo nel sistema nuova liquidità, cioè altro denaro inesistente**, che non corrisponde a nulla se non a se stesso, così allargandola ulteriormente. È come se una persona che ha un debito, per coprirlo ne pagasse un altro più gros-

Domenica 9 Novembre
**TUTTI
IN CONSIGLIO**
vedi a pg. 3



so e poi, per coprire questo, un altro ancora più grande e così via fino a che il giochetto non regge più. Per un individuo singolo il crack arriva abbastanza presto, un sistema planetario può tirare le cose molto più per le lunghe, ma **prima o poi il collasso arriva, inesorabilmente.** Quindi il colpo definitivo se non sarà già oggi, sarà in un vicino domani.

Due secoli e mezzo, da quando ebbero inizio la Rivoluzione industriale e questo modello di sviluppo, **corsi a folle corsa**, riavvolgendosi all'indietro, come una pellicola giunta alla fine, **si scaglieranno contro di noi** riportandoci al punto di partenza. E non saranno omuncoli come Obama, Mc Cain o Berlusconi o altri, ma nemmeno un Superuomo, a poter arrestare questa valanga che come una molla tenuta a lungo pressata avrà, nel rimbalzo, la stessa forza con cui l'abbiamo schiacciata.

In un caso o nell'altro **saremo quindi costretti a tornare indietro.** Ma con una differenza sostanziale. Nel primo caso saremmo noi a governare il processo di ritorno all'indietro graduandone gli effetti; nel secondo tutto avverrà con un crack improvviso, immediato (poche decine di giorni) con conseguenze apocalittiche facilmente immaginabili.

www.massimofini.it da Il Gazzettino

Referendum autogestito: una città in piedi Vicenza si ribella alla nuova base di guerra

di Michele Boato

Il **TAR del Veneto**, il 18 giugno 2008 accoglie la richiesta di Codacons ed Ecoistituto del Veneto di **sospendere l'inizio dei lavori per la nuova base militare americana a Vicenza**.

Abbiamo gridato al miracolo: **David ferma Golia!** Due mesi prima, in aprile, un altro grande evento a Vicenza: la città aveva eletto **sindaco Achille Variati** del PD, che si presentava **su una netta posizione anti-base**, pur nell'**isolamento dal resto del Pd veneto e nazionale**, visto che **la base è stata imposta, oltre che da Berlusconi, da Prodi e dai suoi ministri** agli esteri **D'Alema** e alla Difesa **Parisi**.

IL NEO SINDACO CONFERMA IL REFERENDUM

Appena eletto, Variati conferma ciò che aveva promesso in campagna elettorale: subito dopo l'estate, la città sarà chiamata a pronunciarsi sulla nuova base, attraverso un **Referendum comunale**. In luglio, il Consiglio Comunale stabilisce per domenica 5 ottobre la consultazione su un **quesito** strettamente legato alle competenze urbanistiche del Comune:

"È favorevole all'adozione da parte del Consiglio Comunale di Vicenza, nella sua funzione di organo di indirizzo politico-amministrativo, di una deliberazione per l'avvio del procedimento di acquisizione al patrimonio comunale, previa sdemanializzazione, dell'area aeroportuale 'Dal Molin', ove è prevista la realizzazione di una base militare statunitense?".

PARTE LA CONTROFFENSIVA

Il 29 luglio il **Consiglio di Stato**, accoglie la richiesta del nuovo governo di **annullare la sentenza con cui il Tar veneto aveva sospeso l'inizio dei lavori** (in attesa di deliberare definitivamente sul nostro ricorso). Le motivazioni sono incredibili: "È un atto politico e il Tar non può sindacarlo. Non vi sono riscontri di possibili danni ambientali. Non servono consultazioni della popolazione".

Subito parte l'attacco **Berlusconi** che, con una lettera pubblica, invita pressantemente il Sindaco a non indire il Referendum: «Le ricordo ancora una volta che **la consultazione popolare da Lei indetta si manifesta ancora più gra-**

vemente inopportuna. L'area demaniale dell'aeroporto Dal Molin è stata destinata dal governo all'ampliamento della base Usa di Vicenza, nell'adempimento di precisi obblighi internazionali, e, inoltre, nell'esercizio delle sue esclusive attribuzioni di politica estera, di difesa e sicurezza nazionale. **Essa è stata consegnata all'Amministrazione degli Stati Uniti il 30 luglio 2008**. Deve, dunque, escludersi qualunque utilizzo diverso da quello dell'ampliamento sopra indicato, del genere prospettato nel quesito referendario predisposto. **La consultazione popolare** in una materia costituzionalmente sottratta alla valutazione popolare diretta perché specificamente e indiscutibilmente concernenti obblighi derivanti da un trattato internazionale in materia di difesa (articolo 75.2 della Costituzione), avrebbe una pesante ricaduta perché **si porrebbe in diretto contrasto con l'azione del governo**, e con le valutazioni della magistratura e **rischierebbe di fomentare ulteriori tensioni interne ed esterne** non facilmente prevedibili».

Immediata la **replica del sindaco**: «Il nostro quesito non tocca le sfere della politica estera e della difesa nazionale. Il nostro è un quesito di natura patrimoniale. **Chiediamo soltanto di concedere ai vicentini di dire la loro**».

A Berlusconi fa **eco il "democratico" Paolo Costa**, nominato Commissario straordinario alla costruzione della base da Prodi, che così lo ricompensava dello zelo con cui era riuscito (come sindaco di Venezia, assieme ai suoi assessori Bettin e Paolo Cacciarì), a far iniziare i lavori del mostro Mose. Costa, confermato Commissario da Berlusconi: il 30 luglio si affretta a consegnare l'area Dal Molin agli americani e il 17 settembre, alla vigilia del pronunciamento del Tar veneto sull'ammissibilità del Referendum, vola in Prefettura di Vicenza da cui le spara proprio grosse: "**Questo referendum è intrinsecamente antidemocratico** perché teso a rendere inefficiente la nostra democrazia opponendosi alle istituzioni nazionali, le sole titolate a decidere in materia di politica estera e di difesa per conto dell'intera comunità. Per questo il referendum voluto dal sindaco Variati è un esercizio antidemocratico, poiché cerca di prevaricare l'interesse nazionale in nome di un interesse

locale».

Gli risponde il sindaco **Variati**: «Costa la smetta di dire stupidaggini. Con questa consultazione ci occupiamo di questioni ed aree che riguardano il nostro territorio e agiamo all'interno delle competenze dell'ente locale. Quanto poi all'affermazione che la consultazione sia antidemocratica, la ritengo una vera stupidaggine, **perché il chiedere un parere ai cittadini è l'esatto contrario di un'azione antidemocratica**. E poi non accetto lezioni di democrazia da chi ha dato, a suo tempo, consigli al governo su come soffocare il dissenso della comunità locale sulla nuova base».

Il Tar non si lascia intimidire e l'indomani respinge così il ricorso contro il Referendum: "Nessun danno da una consultazione esplorativa".

Ci pensa, a Roma, il solito **Consiglio di Stato**, l'1 ottobre (**a 3 giorni dal referendum!**), a rovesciare anche la seconda sentenza del Tar Veneto, dichiarando inammissibile la consultazione. La sera stessa **oltre 10mila persone riempiono Piazza dei Signori** a Vicenza; davanti a loro Variati conferma il Referendum con queste parole: "**Se non ci permettono di votare nelle nostre scuole, domenica voteremo davanti alle nostre scuole, sotto i nostri gazebo**"

UNA GIORNATA DI VERA DEMOCRAZIA

E così è stato: in meno di tre giorni centinaia di volontari hanno organizzato 32 seggi e **domenica 5 ottobre sono andati ordinatamente ad esprimere la loro opinione 24.094 persone** iscritte alle liste elettorali di Vicenza: **23.050 hanno votato Sì alla proposta di smilitarizzare l'area**, 906 No, 92 schede bianche e 46 nulle.

Ovviamente non si è raggiunto il quorum del 50% degli aventi diritto, ma la città ha espresso tutta la sua dignità, con in testa un sindaco che la rappresenta contro soprusi di ogni tipo, un movimento nonviolento che è cresciuto a dismisura, fin dentro la Chiesa (con decine di sacerdoti e suore al suo interno), nonostante alcune sbavature dei centri sociali, il silenzio assordante del Pd e della gerarchia ecclesiastica. La lotta continua.



DOMENICA 9 NOVEMBRE 2008

21° incontro di alpinisti e ambientalisti



IN DIFESA DELL'ANTICA FORESTA DEL CANSIGLIO

Il programma

- 9.30 raduno presso il villaggio cimbro di Pian Canaie
- 10 partenza
- 11.30 arrivo a casera Palantina (m. 1.580), pranzo al sacco, aggiornamento sulla situazione dell'area del Cansiglio nell'ultimo anno
- 13 (per chi può e vuole) partenza per Forcella Palantina (m 1.780)
- 14 breve incontro in Val dei Sass, poco lontano dalla forcella, per constatare lo "stato dell'arte ed il completamento dei lavori della seggiovia. Incontro con il gruppo salito da Pian Cavallo
- 14.30 inizio rientro

i pullman per il Cansiglio

PULLMAN DEL CAI-TAM DI DOLO

Partenza da Dolo alle 7,15 da Piazzetta Storti (vicino Mirage) da Mestre alle 7,30 dal park scambiatore di via Bella (Auchan) Costo 10 euro, M.Rosa Rebeschini 328.2296634 Guido Furlan 347.8305306

PULLMAN DEGLI AdB DI PADOVA

Partenza da Padova alle 7,30 da P.le Azzurri d'Italia, Stadio Colbachini San Carlo - Arcella/PD Partenza da Marghera ore 8,00 da Piazzale Giovannacci Costo 15 euro, tel. Francesca Agostini 328.1138750 - 338.1812519 Al ritorno si ferma a visitare la mostra di Sarmede (vedi sotto).



MOSTRA INTERNAZIONALE

DELL'ILLUSTRAZIONE PER L'INFANZIA - SARMEDE

26° edizione - 40 Artisti e 330 illustrazioni

Il tema del 2008/2009 è: **"I canti dei ghiacci-fiabe dalle Regioni Artiche"**

Orari festivi: 10.00-12.30, 14.30-21-30 Fino al 21 dicembre.

Ingresso libero

Sabato 8 Novembre - ore 21,00 Salgareda (Tv) - Palazzetto dello Sport

SERATA STRAORDINARIA

l'alpinista KURT DIEMBERGER

che sarà con noi alla manifestazione in Consiglio presenta **"Passi verso l'ignoto"**

Una vita tra Alpi, Karakorum e Himalaja

info CAI di Ponte di Piave 0422.857866

Un impegno costante, ma ne è valsa la pena 20 anni di lotte per il Cansiglio

di **Toio de Savorgnani**

La **marcia della Palantina** è diventata, nel corso degli anni, una delle manifestazioni ambientaliste per la difesa della montagna, più conosciute tra Veneto e Friuli.

Il primo timido tentativo risale al **1987, quando uno sparuto gruppo di noi iniziò la protesta contro una gara di sci in Val Salatis**, la lunga valle a confine con il Friuli, nel gruppo del Monte Cavallo: lo slalom era organizzato **in luglio** ed aveva lo scopo di dimostrare che sul Cavallo la neve rimaneva a lungo, anche fino ad estate inoltrata. Ma per quella prima esperienza del 1987 **eravamo solo in 6**, più due piccoli cani.

Tutta la nostra protesta si limitò a mettere sui parabrezza di qualche decina d'automobili un volantino contro lo sfruttamento della montagna e **contro l'ipotesi della creazione del Comprensorio Sciistico del Monte Cavallo**, un progetto che in quegli anni prevedeva il **collegamento con Pian Cavallo, ben 5 o 6 impianti distri-**

buiti tra i vari punti del Cavallo ed una notevole serie di piste, per un totale di circa 150 miliardi di lire di allora. Erano gli anni euforici del "circo bianco, della valanga azzurra, di Gustav Toeni che vinceva tutte le gare... Nello stesso anno a Biella, in Settembre, **nasceva Mountain Wilderness**, l'associazione internazionale per la difesa della montagne di tutto il mondo.

Ma la prima vera grande manifestazione è del 1988 quando, agli inizi di ottobre, gli amici del CAI di Sacile in escursione in Palantina, si accorsero che **moltissimi alberi, quelli da abbattere, erano stati segnati con bollini rossi**, il tracciato della prima pista era già stato segnato con il nastro bianco e rosso, ma anche gli incroci, la posizione dei piloni, ecc... Non essendo stato presentato alcun progetto, **l'intento era chiaro: tagliare gli alberi senza alcun permesso**, anche dentro il bosco di proprietà regionale; **iniziare abusivamente i lavori di sbancamento** con le ruspe per tracciare le piste e poi presentare il progetto;

pagare una modesta multa per sanare l'abuso e **completare alla grande con tutte le piste e tutti i piloni del collegamento tra il Pian Cavallo e l'Alpago**, primo impianto del futuro comprensorio.

Inizì subito un'azione febbrile con la mobilitazione di tutte le associazioni; la notizia passò veloce, bisognava fare qualcosa subito per evitare quello scempio.

Circa un mese dopo, **il 13 Novembre, ben 2000 persone** da Veneto e Friuli, ma anche da Emilia R., Lombardia, ecc., avevano risposto all'appello e si erano date **appuntamento al grande piazzale di Colindes (Tambre)**, quello che nei progetti doveva essere il parcheggio per gli sciatori. **Ma il comune aveva deciso un provocatorio divieto si sosta e fioccarono centinaia di multe (in molti poi abbiamo fatto opposizione**, con visita a casa dell'ufficiale pignoratore ed **il processo, conclusosi a nostro favore, durato oltre 10 anni!** Ma ormai tutti avevano

LA REGIONE VENETO FORAGGIA IL CIRCO BIANCO



La Regione Veneto sta di nuovo lavorando al Piano Neve, visto che quello del 1990 è stato solo adottato dalla Giunta ma poi non più approvato. Nel frattempo si è andati avanti a costruire nuovi impianti e quelli non ancora realizzati sono inseriti nella proposta del "nuovo" Piano Neve: i "caroselli" della **Forca Rossa**, del **Pelmo**, della **Palantina(!)** sull'**Altopiano di Asiago**, sull'**Altopiano di Casera Razzo (a Vigo di Cadore 24 nuove piste!)**, nell'area **Comelico-Sappada**, attorno al **Passo Giau**.

La novità del "nuovo" Piano Neve è puntare a costruire **costosissimi nuovi impianti, decine di milioni di euro per ogni nuovo impianto, in zone a scarsa pendenza**, finora vocate allo sci da fondo e **con grave scarsità d'acqua**, come sugli altopiani di Asiago o di Casera Razzo.

Ma ciò che sta succedendo sull'altopiano di Tonezza-Fiorentini, dove i lavori sono già in fase avanzata, ci fa capire che **la Regione ha tutta l'intenzione di andare avanti facendo finta di essere sul punto di approvare il Piano Neve, lasciandolo però nel cassetto e preferendo dare il via libera ad un impianto alla volta, nella più totale deregulation**. Anzi, l'unica cosa che si sta tentando di fare è di approvare un decreto legge che, attraverso vari stratagemmi, renderà inutile ogni programmazione a livello regionale. Ma **il Circo Bianco si sostiene solo perché la regione mette cifre enormi a sostegno sia della costruzione che della gestione degli impianti** (LR 18 del 1990): senza quelle sovvenzioni la maggior parte degli impianti fallirebbero. Sarebbe interessante verificare se questi ingenti **finanzia-**

menti risulterebbero irregolari rispetto alle norme della Comunità Europea che vieta agli stati membri di erogare aiuti pubblici che andrebbero a causare **distorsione nel mercato**, ledendo la libera concorrenza. In Friuli le cose non vanno meglio e sebbene gli elettori abbiano mandato a casa la giunta di "sinistra", il maestro di sci Illy aveva stanziato 200 milioni di euro per i 5 poli sciistici della regione, devastando intere montagne.

Quanto al gruppo Col Nudo-Cavallo-Cansiglio, **il solo impianto di collegamento a cabinovia tra l'Alpago e Forcella Palantina**, senza nessuna pista, **costerebbe ben 25 milioni di euro**. Perché non lanciamo, in occasione della marcia, **una sfida alla regione Veneto: spendiamoli pure i 50 miliardi delle vecchie lire, ma investiamoli in tutto l'Alpago e trasformiamolo in un lembo di Alto Adige con i prati tagliati, le mucche al pascolo, i frutteti biologici, i caseifici doc, gli agriturismi, i sentieri in ordine, le vecchie case ristrutturate, i servizi sociali ben funzionanti... insomma, distribuiamo a tutti gli abitanti dell'Alpago di buona volontà dei finanziamenti per restaurare e mantenere l'ambiente e creare le condizioni per un turismo diffuso, quello che aiuta i montanari altoatesini a rimanere sulla loro terra**.

Ma una proposta del genere stenterebbe a passare perché metterebbe molti politici regionali nudi davanti alle loro responsabilità: non hanno nessuna intenzione di aiutare la gente di montagna ma i ricchi imprenditori di pianura, quelli che costruiscono impianti da decine di milioni di euro l'uno, ma quasi interamente con soldi pubblici.

20 anni di lotte / segue da pg. 3

pagato). A fine giornata, quando **la luna piena illuminò** a giorno i pendii innevati del Guslon (uno dei rilievi su cui si doveva ruspere una delle molte piste...), comparve **la scritta, creata con le fiaccole, W IL PARCO**, furono **sfasciate le ultime tre macchine rimaste al parcheggio** di Colindes. **Da allora in poi, ogni anno** ci si ritrova in Consiglio, **la domenica più vicina a San Martino**; i primi incontri erano organizzati dal **Comitato per il Parco del Cansiglio, poi paralizzatosi per dissidi interni** e per l'"assalto alla diligenza" operato da qualche partito in cerca di visibilità. **Ma le associazioni ambientaliste del Veneto e del Friuli, tutte, compattamente** (il Cansiglio è riuscito a catalizzare e unire un fronte eterogeneo e non sempre collaborativo) ed indipendentemente dagli schieramenti politici, **hanno continuato ad essere presenti**, a far sentire la propria voce, ad operare. Ci sarebbe bisogno di pagine e pagine per descrivere,

anche solo sinteticamente, tutte le azioni, gli interventi e le manifestazioni organizzate **in questi lunghi 20 anni** nei quali non si è fatta l'Area Protetta che chiedevamo fin dall'inizio, ma durante i quali **non sono nemmeno riusciti, nonostante i tanti tentativi, a far passare il collegamento**.

Vale la pena di ricordare la **demolizione dei ruderi della ex-base militare di Pizzoch**, e le **molte manifestazioni per la restituzione della ex base aeronautica ed ex caserma di Pian Cansiglio, restituita al territorio proprio quest'anno**.

Le associazioni ambientaliste hanno discusso a lungo tra loro e alla fine hanno deciso, ormai una decina d'anni fa, che se la prima ipotesi sostenuta negli anni 80 era quella di un Par-

co Regionale, poi vedendo quanto queste entità fossero di difficile gestione e troppo dipendenti dagli interessi locali, **per il Consiglio, diviso tra Veneto e Friuli Venezia Giulia, la soluzione migliore è quella dell'istituzione di due Riserve Naturali Regionali contigue, a diretto controllo regionale**. Poi chissà, nel corso degli anni si potrà lavorare per far crescere la consapevolezza locale della necessità di una tutela forte, proprio nell'interesse di chi abita in montagna.

La montagna è il capitale del futuro, demolirla con cave e impianti di risalita significa ipotecare il futuro, trasformare un lembo intatto di Natura in un cimitero, il cimitero dove è sepolta l'intelligenza dei politici e degli amministratori attuali.

CANSIGLIO "LUOGO DEL CUORE-FAI 2008"

Aderiamo alla proposta del FAI ed indichiamo come "luogo del cuore" da proteggere la **FORESTA DEL CANSIGLIO** perchè non venga deturpata dal collegamento sciistico con Pian Cavallo. Indichiamo anche le brutture già fatte, per esempio sul versante friulano. Basta andare nel sito www.iluoghidelcuore.it e fare la segnalazione... in tantissimi.

DALLA PARTE DEI CERVI

Si è concluso da poco il "bramito" dei cervi, il periodo in cui i maschi adulti si affrontano per conquistarsi il diritto all'accoppiamento ed emettono suoni baritonali che riempiono la foresta di echi. È uno spettacolo affascinante, che richiama in Consiglio tantissimi spettatori, che qualcuno vorrebbe allontanare con la scusa che disturbano le esibizioni amorose dei cervi. Però (con che coerenza!) si dice anche che i cervi "sono troppi, forse 2500 o 3000" e, brucando, mettono in crisi le aziende zootecniche, provocano gravi danni al bosco e quindi "urge una drastica riduzione". E chi potrebbe fare questa meritoria opera ambientale se i salvatori, i cacciatori?

Ma chi ha mai contato con esattezza i cervi? Chi ha quantificato i presunti danni? E poi, è giusto calcolare tutto con la pignoleria di un ragioniere aziendale, anche se ci si trova in un'area naturalistica molto importante, una proprietà pubblica regionale, svincolata da una logica monetaria?

La Foresta del Consiglio è parte di Rete Natura 2000, sistema di aree la cui funzione primaria è conservare la biodiversità altrove persa; ma fingono di dimenticarsene. Un numero comunque alto di ungulati risveglia l'ingordigia dei cacciatori e i politici hanno fatto promesse elettorali: voti in cambio di poter sparare dove è sempre stato vietato.

Il problema del soprannumero esiste, è complesso, ma vale la pena di evidenziare qualche punto.

La legge nazionale sulla caccia prevede che, quando un animale è "nocivo per l'ambiente" (tutto da discutere...), si deve prima procedere con metodi "leggeri" (allontanamento, cattura e spostamento) e, solo quando si dimostra, con studi scientifici, che non ci sono alternative, c'è l'abbattimento; ma in modo massiccio e veloce. Invece in Consiglio proprio le guardie venatorie della provincia di Belluno da anni abbattano i daini; da quest'anno sparano ai cinghiali e la stessa Provincia sembra intenzionata a passare ora anche ai cervi, in "collaborazione" con le riserve di caccia locali...

Dunque la gestione della fauna è diventato un problema politico ed un'occasione per andare a caccia di voti: si fanno promesse per poter avere il sostegno della lobby venatoria.

UNA NUOVA VITA PER LE BASI MILITARI DEL CONSIGLIO

Ai piedi dell'altipiano del Consiglio si trova la base militare USA di Aviano, attiva già al tempo della guerra del Vietnam e punto di transito per tutte le guerre combattute da allora dalla NATO, comprese quelle in Iraq e nell'ex Jugoslavia. In perenne all'erta, ora in attesa di un nuovo intervento chirurgico, forse in Afghanistan, forse in Iran, la base ha sempre custodito un numero imprecisato di testate atomiche.

Il sistema difensivo Nato aveva inoltre scelto il Consiglio per installarvi un "occhio" elettronico nei primissimi anni 60: sul Monte Pizzoch fu creata una delle stazioni radar più potenti del Mediterraneo, il cui compito era "vedere" i missili provenienti da est e dare l'ordine di lancio ai missili USA (modello Nike-Hercules, residuati della guerra di Corea) dalla base di Pian Consiglio. In quegli anni in Consiglio, si assisteva ogni giorno alle esercitazioni di uscita dei missili dai bunker in cemen-



Per il Consiglio finora si sono spesi parecchi soldi solo per contare i cervi, cioè per i "censimenti", senza mai fare una proposta operativa se non quella, mai finora ufficializzata, ma solo paventata, di passare alla decimazione, cioè alla eliminazione pressoché totale.

Perché è così che deve essere: o un animale è veramente dannoso, e allora va drasticamente ridimensionato, eliminando anche il 70-80% degli individui, cioè (se i numeri fossero quelli indicati, ma mai diffusi ufficialmente) almeno 1500-1880 animali. Oppure non è proprio così dannoso... e qualcuno sta puntando a trasformare il Consiglio in una riserva di caccia esclusiva dove poter uccidere un centinaio di animali all'anno.

Troppo comodo signori cacciatori e signori politici.

Ma (purtroppo per voi) la soluzione esiste: i danni al bosco vanno quantificati, tenendo conto che un'area di Rete Natura 2000 non deve produrre come un campo di mais o di soia: il mancato raccolto di erba da parte delle aziende agricole della piana va compensato con gli aiuti pubblici che già la legge prevede e, dopo una valutazione scientifica e non di parte, i cervi in eccesso vanno catturati e spostati, non uccisi in Foresta. Parecchie aree protette in Italia sono disposte ad ospitare i cervi del Consiglio, ma le richieste sono tenute nascoste perché sono scomode e invalidano le tesi dei filocacciatori, per i quali riuscire a venire a sparare in Foresta è ormai una questione di puntiglio.

to armato e al loro puntamento verso est. Il Consiglio, anche per la vicinanza ad Aviano, sarebbe stato uno dei punti nevralgici, se fosse scoppiata la Terza Guerra Mondiale. Ma non è scoppiata e quelle costosissime installazioni sono state utilizzate saltuariamente e poi abbandonate, diventando ruderi e preda di saccheggiatori. Le due aree militari sono state molte volte oggetto di tentativi di speculazione, ma alla fine, proprio grazie alla forte attenzione che siamo stati capaci di tener su di esse, sono state smantellate del tutto e restituite al Consiglio.

La base di Consiglio, diventata poi Caserma, è stata l'osso più duro, ha resistito per molti anni a interpellanze parlamentari, a molte manifestazioni, al tentativo di conoscere documenti, atti di proprietà, contratti ecc...

Ma nel luglio di quest'anno lo stesso ministro Zaia è salito quassù per dare la buona notizia e ha consegnato l'area a Veneto Agricoltura, ente regionale che gestisce la foresta.

Ora partirà un progetto di restauro del territorio asportando i ruderi, bonificando l'amianto e le grandi cisterne di gasolio, per poi progettare un parziale riutilizzo dell'area, rendendola funzionale a servizi utili: parcheggio, ostello, educazione ambientale. Così ci auguriamo. In ogni caso continueremo ad essere vigili, senza distrarci.

Vita più dura per inquinatori e cementificatori È nata Rete Ambiente Veneto

di Michele Boato

A Silea, domenica 12 ottobre 2008, nell'ambito della "Festa dell'aria" è nata la rete di Comitati e associazioni veneti impegnati nella difesa di salute e ambiente. Hanno partecipato all'evento una quarantina di persone a nome di associazioni e comitati provenienti soprattutto dalle province di Treviso, Venezia e Padova.

In apertura è stata letta la **proposta di Documento costitutivo delle Rete** (già pubblicata su Tera e Aqua di settembre e discussa, per la prima volta, il 21 settembre a Gaia-Fiera della città possibile a Mestre). In sintesi:

- Ci si propone di "mettere in rete" gruppi che agiscono già, e, presi singolarmente, si trovano a fare i conti con una controparte molto più forte di loro. **Non creare una nuova associazione, nè tanto meno un secondo partitino verde più o meno mascherato, ma una grande "lobby" ecologista, una alleanza, una rete che valorizzi le enormi risorse di competenze, inventiva e radicamento sociale che già esistono localmente.**

- Nonostante le mille urgenze, non dobbiamo diventare un "pronto soccorso" che si sposta per la regione a sostenere le varie manifestazioni locali; ci esauriremmo subito. E' più utile, invece, **sostenere il lavoro locale individuando degli obiettivi a livello più alto, che rafforzino l'insieme delle iniziative, e perciò anche ogni singola lotta: con leggi regionali da fare o da cambiare, vertenze regionali su temi comuni a più situazioni, referendum comunali o regionali, manifestazioni comuni, convegni e/o conferenze stampa, documenti, progetti comuni, denunce, ecc.**

- Per far questo è fondamentale avere l'aiuto di un bel pò di "esperti" **disposti a dare una mano gratuitamente** (a parte le spese vive); una rete di **avvocati, chimici, fisici, biologi, forestali, geologi, urbanisti, trasportisti, etologi, giornalisti, musicisti, economisti, medici**, ecc. i cui nomi non vanno resi pubblici, senza il loro consenso, perchè, in qualche caso, rischiano di non lavorare più...

- occorre creare dei **gruppi di lavoro** su settori ben delimitati come, ad es.: **1. proposte per ridurre e riciclare ogni tipo di rifiuto, urbano e speciale e bloccare i vari progetti di inceneritori** che si moltiplicano nel Veneto (in provincia di Treviso e nella bassa Pado-



vana in particolare);

2. cave, territorio e paesaggio: in Regione si sta discutendo un **progetto di legge sulle cave** peggiorativo rispetto la legge esistente; **domenica 9 novembre c'è l'annuale marcia sulla Palantina** in difesa del Bosco del Consiglio dai sempre incombenti progetti distruttivi; l'ultimo lembo naturale della nostra costa, **Valle Vecchia** di Caorle, sta rischiando grosso.

3. invasione d'asfalto e cemento e alternative per una mobilità sostenibile: è lunghissima la lista dei progetti di nuove strade, spesso inutili o dannose, che incombono.

La **discussione ha toccato vari argomenti**, anche organizzativi:

La necessità di scegliere delle **priorità** su cui agire (prima fra tutte **l'inquinamento dell'aria** che respiriamo), senza disperdere le forze in mille rivoli; il prossimo incontro deciderà quali gruppi di lavoro creare e con quale programma concreto; prevedere (oltre ai gruppi aderenti alla rete) la possibilità di **gruppi "sostenitori"**; non appesantire l'aspetto organizzativo, fare le **riunioni ogni due mesi**, e riunire nell'intervallo i gruppi di lavoro; riunirsi **in una sede facilmente raggiungibile**, vicina ad una stazione ferroviaria; si è scelto il primo **martedì dei mesi "dispari", dalle 19.30** (per facilitare chi lavora fino a tardi) prendendo le decisioni entro le 22.30, attenzione a **non mescolare la sigla "Rete Ambiente Veneto" con schieramenti politici**; massima libertà, per le associazioni aderenti, di aggiungere al proprio nome "aderente alla Rete Ambiente Veneto", ma solo per le **proprie iniziative** (altrimenti ben presto saremmo etichettati come fossimo un partito politico); invito agli aderenti di **informare tutta la Rete delle loro iniziative, senza bisogno di autorizzazione** da parte della Rete **alle iniziative dei gruppi aderenti**; vale, la **massima fiducia reciproca, nel rispetto delle regole previste dal Documento costitutivo** (vedi Tera e Aqua di settembre), **sottoscritto da ogni associazione**. In particolare

rispetto assoluto della nonviolenza, divieto di svolgere, come associazione e come Rete, attività elettorale e condivisione/applicazione del Programma comune di 10 punti. Occorre **partire al più presto con le iniziative, ma non chiudere le adesioni, anzi invitare altri gruppi** a partecipare alla Rete

In **conclusione**, l'assemblea ha deciso:

1. dar vita alla rete dei comitati ed associazioni a cui si è dato il nome di **"Rete Ambiente Veneto"**;

2. gli incontri si terranno ogni due mesi, il primo martedì dei mesi dispari, dalle ore 19.30 alle 22.30 a Mestre presso l'Ecoistituto del Veneto (viale Venezia 7 di fronte alla stazione, 50 m. a sinistra).

3. Prossimo appuntamento MARTEDÌ 11 NOVEMBRE per decidere **quali Gruppi di lavoro** istituire e su **quali priorità** lavorare. Poi ci incontreremo martedì **13 gennaio 2009** (il 6 è la Befana, salta) e martedì **3 marzo**.

Finora questi sono i Comitati e Associazioni **aderenti alla Rete Ambiente Veneto**:

Ecoistituto del Veneto, Movimento Consumatori Veneto, Mountain Wilderness Veneto, Radio Base popolare Network, Movimento Nonviolento, Fare Verde Veneto, Gaia Club Veneto, Giornalisti Ambientalisti Veneti, Alisei di Silea Tv, Amico Albergo, Apida di Badia Polesine Ro, Ass. Gabriele Bortolozzo Marghera, Ass. Naturalistica Sandonatese, Ass. Vegetariana, Banca del Tempo "La Clessidra" Portogruaro, Cittadini per il territorio di Ceggia, Comitato Cittadini di S. Biagio di Callalta Tv, Comitato Cittadini di Roncade Tv, Comitato Certosa e Forte S. Andrea Ve, Comitati contro Antenna Selvaggia, Ecovolontari Marcon, Gruppo Spontaneo Carbonera Tv, Gruppo Valdemare Mestre, Lipu Ve, Salute e Ambiente Cadoneghe Pd, Un parco per Boldara Gruario Ve, VeneziAmbiente, Verdelitorale Cavallino Ve

Dichiarano di sostenere la Rete, senza (per ora) aderire formalmente: Comitato Mogliano contro l'inceneritore, WWF Veneto (che aderirà attraverso i comitati locali), Legambiente Sernaglia Tv, Greenpeace Ve, Radio Gamma 5, Comitati ambientalisti Bassa Padovana, sito web Territorio Veneto, Urbanistica Democratica. Aderisce Bionaturae Caneva Pn. Stanno discutendone il Coordinamento di Rovigo - Cavarzere e Cona e vari gruppi del Bellunese e Feltrino.

per aderire: micheleboato@tin.it

FIRMIAMO LA PETIZIONE POPOLARE

NON ABBIAMO BISOGNO DEL NUCLEARE

Al Presidente della Repubblica
Al Presidente della Camera Deputati

Al Presidente del Senato
Al Presidente del Consiglio

Noi cittadini e cittadine italiane, sentite le dichiarazioni del Presidente del Consiglio di voler dare l'avvio entro 3 anni a una serie di centrali nucleari nel nostro territorio nazionale, **facciamo presente che:**

a. il popolo italiano ha votato a larghissima maggioranza, con i 3 referendum del 1987, l'uscita definitiva dell'Italia dall'avventura nucleare, come hanno deciso anche Austria e Polonia (che non hanno avviato le loro centrali già costruite), Danimarca, Grecia, Norvegia e Irlanda (che hanno rinunciato alla loro costruzione), Germania, Belgio, Olanda, Spagna e Svezia (che hanno deciso di non costruire più centrali nucleari nel loro territorio, puntando sulle energie rinnovabili).

b. il nucleare non ci libera dalla dipendenza dall'estero:

dobbiamo importarlo e il suo prezzo sta salendo ancora più rapidamente del petrolio: dal 2001 al 2007 si è moltiplicato per dieci

c. non esiste il nucleare "sicuro" e "pulito":

i reattori di "quarta generazione" sono previsti tra 25-35 anni (dopo il 2030, attorno al 2040); intanto il governo vuole costruire centrali di "terza generazione" che **non hanno risolto né il problema della sicurezza** (non c'è solo Chernobyl, ma decine di incidenti gravissimi come quelli che hanno provocato 7 morti nelle centrali giapponesi tra il 1995 e il 2005) **né di come smaltire le scorie che restano radioattive** per centinaia e migliaia di anni.

d. La strada maestra sono le energie rinnovabili:

Germania, Spagna, Austria, Grecia, Danimarca e tanti altri stati, europei e non, si stanno liberando dalla schiavitù del petrolio e dei gas serra investendo grandi risorse sull'energia solare termica, fotovoltaica e a concentrazione, sul risparmio e l'energia eolica. In Italia basterebbe coprire di pannelli fotovoltaici solo lo 0,1% (un millesimo) del territorio nazionale (utilizzando un decimo di tetti, pensiline, barriere autostradali ecc.) per soddisfare il 20% del fabbisogno nazionale di energia elettrica.

e. il nucleare è fuori mercato, vive grazie a sovvenzioni statali e militari:

Le stime Usa per i nuovi impianti danno il costo del kWh nucleare a 6.3 cent, il 20% in più dei 5,5 cent del gas o 5,6 del carbone. Per questo negli Usa, nonostante gli enormi incentivi stanziati da Bush, nessun privato ci investe dal 1976. L'unico reattore in costruzione in Europa è in Finlandia, perchè quello stato carica sul proprio bilancio (dei contribuenti) smaltimento delle scorie e smantellamento finale della centrale (che costa quasi come la costruzione).

Gli altri 8 stati che, nel mondo, investono nel nucleare, lo fanno, quasi tutti, per produrre anche materia prima per le bombe: Cina, India, Russia, Pakistan, Giappone, Argentina Romania e l'Iran, attualmente nel mirino degli Usa, perchè non è suo alleato.

**perciò chiediamo ai massimi rappresentanti di Stato e Parlamento
di non tradire la volontà popolare**

e non imboccare questo costosissimo vicolo cieco.

Questo è il testo della petizione "**Non abbiamo bisogno del nucleare**" lanciata ai primi di Settembre da **Per il bene comune**, per cominciare a farsi sentire su questo ritorno alla barbarie.

Il modo più semplice per firmare è cliccare su

<http://petizione.perilbenecomune.org/> (nel momento in cui scrivo siamo oltre le 3.500 firme). Inoltre si può scaricare il modulo, fotocopiarlo e raccogliere le firme nelle scuole, nei mercati, alle feste, ecc.

Non sono firme che richiedono autentica; si punta a raccoglierne decine di migliaia entro Natale per consegnarle ai vertici dello stato all'inizio di Gennaio.

Si possono **ritirare moduli e si può firmare anche presso il nostro Ecoistituto del Veneto a Mestre, in viale Venezia, 7** (usciti dalla stazione di Mestre 50 m. a sinistra), dalle 17 alle 19 o telefonando prima (041.935666) per accertarvi di trovarci.

da Lunedì 1 Dicembre
**SETTIMANA MONDIALE
CONTRO
L'INCENERIMENTO
DEI RIFIUTI**

promossa dalla coalizione **GAIA-** Global Alliance Incinerator Alternatives e dalla Rete Naz. Rifiuti Zero. In Italia parte la **sfida contro la truffa dei CIP 6**, contributi alle energie rinnovabili che vanno agli inceneritori. info

www.ecoistituto-italia.org

DESERTAZIONE

Uccisa
E senza preavviso
(come se un preavviso poi
rendesse meno amaro il fatto)

recisa
la casa del picchio del ragno
del fungo e sui rami morti e vivi

chiesa di foglie
di fronde d'ombre e respiri.

Solo un acido odore ora
di sego bagnato e un fitto vuoto
aperto paesaggio di ceppi ghigliottinati
(un cimitero d'alberi coi suoi bei cippi)
e spaesamento che fa radura nel cuore.

A lato un ammasso ordinato di tronchi
Segnati sezionati raggruppati
E accatastati

E il pensiero che ancora mi corre a far confronti.

Bosco dei Dogi
Pian Cansiglio

Fabio Franzin

Centro Culturale CittAperTa
via Col Moschin, 20 - Mestre
(angolo via Felisati, a 300 m. da Stazione FS)

MOVIMENTO NONVIOLENTO

ogni primo e terzo martedì del mese
ore 19 dibattiti e proiezioni in nov. e dic. da definire
340.3469308 movimentononviolentovenetia@gmail.com

AMICOALBERO ogni secondo e quarto mercoledì del mese
ore 18.30- 20 349.6429385 amicoalbero@gmail.com

CORSI DI DANZA MODERNA E CONTEMPORANEA

con Silvia Gribaudo
ogni martedì e mercoledì ore 20-22 338.9064875

CORSI DI YOGA

ogni giovedì ore 18-20 con Marisa Mainardi 330.259348

CORSI DI TEATRO

ogni giovedì ore 20-22 con Alberta e Vanni di Kairos 340.7062645

ALIMENTAZIONE, SALUTE E DIFESA DEI CONSUMATORI

con dott. Gennaro Muscari omeopata e Giulio Labbro Francia del
Movimento dei Consumatori giovedì ore 18 date da definire
041.935666

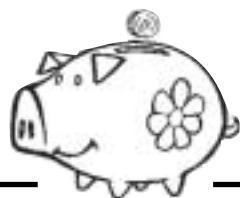


Parla il Dalai Lama
Fermate Veronesi!
Amici asini
Democrazia diretta in Svizzera
ENI: Italia trivellata
Dal Molin: Italia svenduta

su
www.ecoistituto-italia.org
l'indice completo di tutti i numeri



Gaia, la voce più informata e libera dell'ecologismo
italiano si riceve solo in abbonamento postale, versando
20euro sul ccp 29119880 intestato a: **Ecoistituto del Veneto**
Viale Venezia, 7 - Mestre.



diamo una mano a TERA e AQUA

Tera e Aqua vive del contributo volontario di
chi lo riceve. Per stampare e spedire circa
4.700 copie, ogni numero ci costa 750 euro;
molti di più di quelli che ci arrivano da voi.
Perciò insistiamo a chiedervi di **VERSARE**
QUANTO POTETE su c/c postale **29119880**
intestato a "Ecoistituto del Veneto - Mestre",
scrivendo nella causale "**per Tera e Aqua**"
oppure portateli di persona all'Ecoistituto in
viale Venezia, 7 (50 m dalla Stazione di Mestre)
dopo le 17.

Questo mese ringraziamo: Bente Bevilacqua, Bertinchamps François,
Berton Armando, Bettin Melania, Brontesi Giampietro, Coop. agricola
Ca' Magre, Corte-Coi Federica, Dalle Ceste Margherita, Danesin
Rosetta, Donaglio Andrea, Favaretto Fabio, Favaro Gabriella, Filoni
Cinzia, Fiori Pucci Maria Clotilde, Fusaro Flavia, Giaretta Federico,
Giglio Francesco, Guidotti Guido, Mancini Mirella, Maranò Patrizia,
Mari Maria Chiara, Marti Beatrice, Martin Gabriele, Minio Milena Alber-
ti, Montini Trotti Giovanni Davide, Mosca Adriana, Pellizzon Adriano,
Polegato Angelica, Selle Serena, Stevanato Paolo, Talami Giacomo,
Torre Maria Grazia, Trame Attilio, Vianello Angelo, Zanon Luigi

In redazione: Michele Boato, Lorenzo Caverni, Monica Zabeo, Paolo Stevanato

Restiamo in contatto...

Tera e aqua mensile

si riceve **gratuitamente** richiedendola allo **041.935666**
(tel., fax e segreteria), oppure a info@ecoistituto.veneto.it

Tera e Aqua on line

si può leggere nel sito www.ecoistituto-italia.org
dove trovate anche gli indici di Gaia, potete fare ricerche a
tema su oltre 10mila articoli e riviste ecologiste, conoscere
tutte le tesi a carattere ambientale del Premio Laura Conti.

Newsletter «Gaia club news»

per venire informati velocemente delle nostre iniziative.
Ci si iscrive inviando nome e cognome, via, città, indirizzo
e-mail e possibilmente un telefono a: micheleboato@tin.it